

Gazzetta del sud 25 Novembre 2011

Le mani dei casalesi sul basso Lazio

NAPOLI. In nome degli affari e del denaro erano tornati ad allearsi dopo una guerra sanguinosa, costata molti morti ad entrambi i clan: i Bardellino e gli Schiavone, gruppi un tempo nemici all'interno della grande «famiglia» dei Casalesi, avevano colonizzato il basso Lazio e in particolare la zona di Gaeta. Otto le persone arrestate oggi nel corso di un'operazione di polizia e Guardia di Finanza, coordinate da un pool di pm della Dda di Napoli: Giovanni Conzo, Antonello Ardituro, Catello Maresca, Cesare Sirignano, Alessandro D'Alessio; sequestrati beni per otto milioni e mezzo, tra cui un ristorante a Ponza e uno yacht. I casalesi avevano preso di mira, in particolare, l'Aeneàs Landing, un complesso turistico di Gaeta frequentato da molti nomi noti. In spiaggia, al ristorante o in discoteca i vip spesso si trovavano, a loro insaputa, gomito a gomito con i camorristi. Il titolare del complesso turistico era infatti costretto ad ospitare gratuitamente esponenti dei due clan. Carmine Iovine, cugino del capoclan Antonio, aveva addirittura imposto come addetto alla sicurezza della discoteca Vincenzo Tonziello, nipote dell'altro boss Francesco Schiavone; Tonziello riservava ai casalesi non solo tavolini gratuiti, ma anche posti auto nel parcheggio. La presenza dei casalesi nella struttura era così assidua e massiccia che, come si evince da un'intercettazione, un dipendente della discoteca suggeriva ironicamente di appendere nel locale un cartello con la scritta «Gomorra».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS